

Da un paio di decenni, forse più, quello che aveva reso famosa Pantelleria, e forse lo è ancora, è stata la produzione del passito e del moscato di Pantelleria. Purtroppo, la produzione di uva zibibbo ha subito un tracollo incredibile, passando dagli oltre 300.000 quintali degli anni 60/70 a meno di 20.000 nelle ultime vendemmie.

Negli ultimi quarant'anni sono state fatte scelte che hanno portato ad una vera inversione non solo nel settore vitivinicolo, ma anche nell'economia dell'isola, che hanno costretto il Pantesco ad abbandonare e poi vendere le proprie proprietà, considerato che l'uva non consentiva la sopravvivenza della famiglia.

Le aziende del settore vitivinicolo, a modo loro, hanno cercato di dare una spiegazione al perché di tutto questo.

Tra le cose proposte negli anni, una tra le tante è che bisognava modificare il disciplinare di produzione, e questo venne fatto con il Decreto 27.09.2000 del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, che permise l'aumento della produzione per ettaro, la riduzione del secco ed altro, ma i risultati ad oggi non si sono visti, anzi, assistiamo ad una continua mortificazione di tutti quei piccoli produttori che, solo per amore verso la nostra terra e le nostre origini, cercano di continuare questa attività.

Le varie amministrazioni negli ultimi 15 anni, hanno sempre cercato di sostenere e rappresentare quelle che sono state nel tempo, e lo sono ogni qualvolta si parla di proposte di modifica al Disciplinare della DOC Pantelleria, le titubanze in merito alla tutela del nostro prodotto e dei nostri produttori.

È bene ricordare, per le memorie future, ma anche per i nostri giovani che domani potrebbero decidere di continuare l'attività dei nostri avi, che il passito naturale nasce a Pantelleria, ed è quello autentico, infatti solo uve con alta gradazione zuccherina, associata alle caratteristiche organolettiche conferite dalla specificità dei nostri terreni, può dare un buon passito, evitando inoltre ogni pratica di forzatura (spalliera, irrigazione, ecc.).

La proposta, legittima, di modifica del disciplinare presentata dal Consorzio può essere condivisibile, seppur ci è stato riferito che le motivazioni non sembrano essere state ben recepite e condivise, soprattutto dai piccoli produttori.

Purtroppo, queste perplessità hanno radici profonde. Basti pensare a quando fu consentito che l'utilizzo del gergo Zibibbo, come comunemente, da sempre, veniva chiamato, a Pantelleria, fosse utilizzato per indicare la produzione di un vino Doc Sicilia.

Questo Consesso Civico ha sempre cercato di essere al fianco dei nostri viticoltori

Un'altra cosa che ci viene esposta e, che a nostro avviso, deve assolutamente essere rappresentata è la tutela del Brand "Pantelleria". Quali azioni di tutela dell'unicità del nostro prodotto e del nostro territorio sono state messe in atto e si vorranno porre in essere? Basti pensare che oggi digitando sui motori di ricerca il termine zibibbo appaiono per primi, vini che non appartengono alla nostra isola, ai nostri produttori. Perché non intraprendere un'azione, sfruttando sistemi di analisi genetica per dimostrare l'unicità dei nostri vigneti di zibibbo?

Oggi più di allora, riteniamo che debba essere adottata una politica agricola più equa, incentivando i proprietari dei vigneti a tornare a coltivarli con l'amore e la cura dei loro avi, supportati da una redditività maggiore.

A tutela e rappresentanza dell'intera collettività, chiediamo al Consorzio Volontario di Tutela dei Vini DOC di Pantelleria, di essere coinvolti nelle discussioni future e di avere copia dei verbali di Assemblea e del Consiglio di Amministrazione. Sappiamo non essere un obbligo da parte del Consorzio ma siamo, altresì, certi che la collaborazione può certamente aiutarci reciprocamente ad un solo scopo, la tutela dei nostri prodotti e dei pochi viticoltori che ancora credono in questa pratica.

Invitiamo il Consorzio a valutare insieme ai soci, dando visibilità soprattutto ai piccoli produttori, la possibilità di attivare un percorso che porti al riconoscimento della D.O.C.G., così come la possibilità di revocare la deroga, che sembrerebbe essere diventata regola, dell'imbottigliamento fuori dal territorio isolano a maggiore tutela del marchio e del consumatore.

Inoltre, chiediamo che a livello Comunitario venga rivista la regolamentazione per il reimpianto e l'impianto di nuovi vigneti nel nostro territorio che ad oggi è molto penalizzante e non tiene conto della nostra specifica collocazione geografica.

Il Presidente del Consiglio

Giuseppe Spata



Il Presidente della V^o Commissione

Giuseppe Maddalena

Pantelleria, 21.11.2023